

CHRISTIANITY AND HISTORY

Series of the John XXIII Foundation
for Religious Studies in Bologna

edited by

† Prof. Dr. Dr. h.c. mult. Giuseppe Alberigo
Prof. Dr. Alberto Melloni

(Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII, Bologna)

Scientific Board

Prof. Dr. Claus Arnold, Frankfurt
Prof. Dr. Paolo Bettolo, Padova
Prof. Dr. Philip Denis, KwaZulu-Natal
Prof. Dr. Hyacinthe Destivelle, Paris
Prof. Dr. Étienne Fouilloux, Lyon
Prof. Dr. Giovanni Miccoli, Trieste
Prof. Dr. Kenneth Pennington, Washington DC
Prof. Dr. Paolo Pombeni, Bologna
Prof. Dr. Adriano Prosperi, Pisa
Prof. Dr. Yan Li Ren, Beijing
Prof. Dr. Joachim Stieber, Northampton
Prof. Dr. Christoph Theobald, Paris
Card. Roberto Tucci, Città del Vaticano

Volume 7

LIT

PIUS XI: KEYWORDS

International Conference Milan 2009

edited by

Alberto Guasco and Raffaella Perin

LIT

Realizzato col contributo del PRIN 2008 "I nodi storici degli Anni 20-30 negli archivi vaticani: ordine internazionale, democrazie e totalitarismi nella chiesa di Pio XI".

With generous support of:
Fondazione Cariplo, Milano
CNR, Roma

Cover Picture: Pius XI by Teresa Lardino

Bibliographic information published by the Deutsche Nationalbibliothek

The Deutsche Nationalbibliothek lists this publication in the Deutsche Nationalbibliografie; detailed bibliographic data are available in the Internet at <http://dnb.d-nb.de>.

ISBN 978-3-643-90027-2

A catalogue record for this book is available from the British Library

LIT VERLAG GmbH & Co. KG Wien,
Zweigniederlassung Zürich 2010
Dufourstr. 31
CH 8008 Zürich
Tel. +41 (0) 44-251 75 05
Fax +41 (0) 44-251 75 06
e-Mail: zuerich@lit-verlag.ch
<http://www.lit-verlag.ch>

LIT VERLAG Dr. W. Hopf
Berlin 2010
Fresenstr. 2
D-48159 Münster
Tel. +49 (0) 2 51-620 320
Fax +49 (0) 2 51-922 60 99
e-Mail: lit@lit-verlag.de
<http://www.lit-verlag.de>

Distribution:

In Germany: LIT Verlag Fresenstr. 2, D-48159 Münster
Tel. +49 (0) 2 51-620 32 22, Fax +49 (0) 2 51-922 60 99, e-Mail: vertrieb@lit-verlag.de

In Austria: Medienlogistik Pichler-ÖBZ, e-mail: mlo@medien-logistik.at

In Switzerland: B + M Buch- und Medienvertrieb, e-mail: order@buch-medien.ch

In the UK: Global Book Marketing, e-mail: mo@centralbooks.com

In North America by:



Transaction Publishers
New Brunswick (U.S.A.) and London (U.K.)

Transaction Publishers
Rutgers University
35 Berrue Circle
Piscataway, NJ 08854

Phone: +1 (732) 445 - 2280
Fax: + 1 (732) 445 - 3138
for orders (U. S. only):
toll free (888) 999 - 6778
e-mail: orders@transactionpub.com

La Fondazione per le Scienze religiose Giovanni XXIII e l'équipe di ricerca su Pio XI sentono il bisogno di manifestare la propria riconoscenza a coloro che sostengono gli studi e i convegni dedicati a questo cantiere di lavoro, che si onora del patrocinio del Signor Cardinale Jean-Louis Tauran, già Bibliotecario Cardinale Archivistista di S.R.C. al momento dell'apertura dell'Archivio Segreto Vaticano, del Ministro dell'Istruzione Università e Ricerca on. Maria Stella Gelmini, dell'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede Amb. Antonio Zanardi, del prof. Romano Prodi, Presidente emerito della Commissione Europea. Alla Fondazione Cariplo di Milano e al suo Presidente Avv. Giuseppe Guzzetti, al Dipartimento per l'Identità Culturale del CNR e al suo direttore prof. Tullio Gregory, all'Ambrosianum e al dr. Marco Garzonio, al Network Europeo per gli studi su Pio XI e ai coiniziatori Hubert Wolf e Jean-François Chauvard, al PRIN su Pio XI delle Università di Modena/Reggio Emilia, Roma La Sapienza, Roma Tor Vergata, Roma 3 e Verona, un sincero grazie.

RUPERT KLIEBER

**Un progetto di ricerca
nazionale e interdisciplinare:
«Il pontificato di Pio XI e l’Austria»**

Il compito del presente contributo non è tanto quello di presentare i nuovi risultati di una ricerca conclusa, quanto quello di esporre le iniziative austriache volte a ottenere nel futuro questi risultati. Anche per la storiografia austriaca l’apertura dell’Archivio Segreto Vaticano per gli anni del pontificato di Pio XI (1922-1939) rappresenta una grande occasione e sfida. La storia austriaca di quel periodo è senza dubbio segnata da molte connotazioni ecclesiastiche. Dopo il crollo della monarchia asburgica, la Prima Repubblica d’Austria fu quasi sempre governata da un partito o da un cancelliere cattolico. Ciascuno di essi, si impegnò sempre a mantenere buoni rapporti con la Santa Sede, soprattutto il prelado Ignaz Seipel, che ricoprì per molti anni la carica di cancelliere. E dopo la soppressione del parlamento nella primavera del 1933, l’intenzione dichiarata del nuovo governo autoritario era di creare in Austria uno Stato regolato dalle norme dell’enciclica *Quadragesimo Anno*.

Per questo motivo un buon coordinamento da parte degli storici che si occupano dell’analisi delle nuove fonti si rivela veramente opportuno. Partner di cooperazione, in questo senso, possono essere considerati l’Accademia delle Scienze austriaca, gli Istituti di storia (oppure di storia della chiesa) delle università, gli Archivi delle diocesi e semplicemente gli storici interessati a questo tema. La Conferenza Episcopale Austriaca ha segnalato la sua intenzione di sostenere finanziariamente le attività inerenti al nostro progetto.

Per assicurare una collaborazione ben coordinata, nel 2008 è stato fondato un comitato scientifico costituito, oltre che dall’autore di questo contributo (per le Facoltà di Teologia), da Werner Drobesch (Università di Klagenfurt, in rappresentanza degli Istituti universitari di storia), Thomas Aigner (Archivio della diocesi di St. Pölten, per gli archivi delle diocesi) e Andreas Gottsmann (per l’Accademia delle Scienze austriaca). Il comitato si è presentato per la prima volta al pubblico con un *workshop* organizzato il 30 gennaio 2009¹.

¹ Per il programma del workshop vedi: <http://www.univie.ac.at/ktf/content/site/kg/forschung/article/2660.html>.

In questa occasione, si è richiamata l'attenzione dei colleghi sul progetto e si sono concepiti i primi passi concreti per la sua attuazione. In questo senso, il comitato ha invitato storici di tutto il paese ad accompagnare il progetto come consiglieri (un cosiddetto *Weisenrat*). Il comitato è entrato in contatto con studiosi di altri paesi, per non limitare il progetto alle questioni ecclesiastiche nazionali, ma estendendosi invece anche a quelle della chiesa universale. Contatti concreti sono stati allacciati con Hubert Wolf (Università di Münster) e con Emilia Hrabovec.

Il comitato conta sull'appoggio dell'Accademia delle Scienze austriaca, e bisogna dire che, in parte, i primi risultati non mancano. Due giovani studiosi hanno ricevuto una borsa di studio presso l'Istituto storico austriaco a Roma, dedicandosi entrambi ad argomenti che hanno a che fare con il progetto («Ignaz Seipel e la Santa Sede», e «Il concetto papale dell'Azione Cattolica e gli impegni per la sua trasposizione in Austria»). Non si è ancora concluso, invece, il concorso per un posto di ricercatore che per cinque anni dovrebbe lavorare al progetto presso l'Istituto storico austriaco a Roma. Ancora, secondo il comitato un contributo fondamentale dovrà essere fornito dagli Istituti di storia della chiesa o di storia contemporanea, ingaggiando giovani storici intenzionati a scrivere una tesi di laurea oppure una dissertazione su un argomento inerente al progetto. Per i loro incarichi saranno accompagnati e preparati nel corso di vari seminari: al primo di tali seminari, nel 2010, saranno invitate persone interessate da tutta l'Austria. La collaborazione degli archivi delle diocesi consisterà invece in una serie di indicazioni che i diversi responsabili, in contatto con il comitato, daranno riguardo ai singoli aspetti che la ricerca dovrebbe approfondire, sulla base dei documenti e delle fonti emersi dagli archivi stessi. A questo riguardo c'è anche l'intenzione di inviare un giovane studioso a compiere un *tour d'horizont* per visitare tutti gli archivi delle diocesi, per un periodo di circa sei mesi. Il suo incarico consisterà nel descrivere ed esplorare il carattere, il volume e le domande insolite riguardo alle fonti di questi archivi.

Alcuni membri del comitato hanno già potuto esaminare gli inventari dell'Archivio Segreto Vaticano dove si trova la documentazione relativa all'Austria. Alla luce del loro lavoro, i risultati delle ricerche sono attesi soprattutto in tre campi:

a) nel campo della politica in senso stretto, cioè nel campo dei rapporti stabiliti tra i governi austriaci e la Santa Sede e mantenuti attraverso l'operato dei nunzi apostolici (Enrico Sibilia dal 1922 al 1935, Gaetano Cicognani dal 1936 al 1938).

b) Nel campo della politica ecclesiale, per esempio riguardo alle designazioni dei vescovi, alla soluzione delle questioni relative alle diocesi del Tirolo e del Burgenland, alle ingerenze romane nella vita degli ordini e dei monasteri e via dicendo.

c) Nel campo dell'agire simbolico e morale della Santa Sede, riguardo agli effetti delle numerose encicliche di Pio XI, dei giubilei e delle feste nuove come Cristo Re (forse la festa più politica della storia della chiesa).

Tre campi per natura strettamente connessi, soprattutto tra il 1934 e il 1938, nel periodo dello Stato corporativo, e dopo l'*Anschluss*. A dimostrazione ed esempio, è possibile citare qualche documento rinvenuto in Archivio Segreto Vaticano.

In primo luogo, i contemporanei (e anche la storiografia posteriore) non avevano mai veramente saputo spiegare le brusche dimissioni di Ignaz Seipel dalla carica di cancelliere nell'aprile del 1929. Fu solo il nunzio Sibila a non esserne sorpreso. E questo perché, già il 25 marzo, Seipel gli confidava con discrezione la sua decisione, incominciando, in quel momento stesso, a favorire una soluzione autoritaria per l'Austria. Scrive il nunzio che «a lui sembrava giunto il momento opportuno [...] di doversi usare con loro (= i socialisti) altri mezzi. Però, mi aggiungeva, non convenendo a lui come ecclesiastico di assumere verso di essi un'attitudine di energico rigore, aveva risoluto di abbandonare il Governo e probabilmente anche la direzione dei cristiani-sociali, onde lasciare pieno e libero il campo ai buoni per mettere giudizio ai socialisti»².

Il secondo esempio forse è meno spettacolare, ma piuttosto commovente. Nella primavera del 1938, la Curia ricevette una lettera del frate Didacus, del monastero di Seckau. Il frate si lamentava dell'abate e dei padri, i quali, nell'aprile del 1938, mettevano sotto pressione i frati affinché votassero «sì» al plebiscito relativo all'*Anschluss*. Alcuni però non vollero, e votarono lo stesso «no». Alla sua lettera, Didacus allegò un manifestino, da lui compilato, che richiamava l'attenzione sulla problematica del «sì»:

«Du kannst nur Ja oder Nein sagen! Du sagst Ja: weil es das kleinere Übel ist, wenn der Mythos von Blut und Rasse befehlsgemäß an den Universitäten, Schulen und Kasernen gelehrt wird [...] weil du nur solange Christus treu bleiben willst, solange deine ruhige, bürgerliche Existenz gesichert ist. Dazu, daß das Christentum in Deutschland mit dieser Generation aussterben soll, [...] damit du mit unserm «heißgeliebten» Führer, der sooft sein im Konkordat feierlich gegebenes Wort gebrochen hat, in alle Ewigkeit beisammen sein kannst, – aber wo?»³.

² AES, Austria-Ungheria, 852 P.O., fasc. 23, ff. 55-56v.

³ AES, Austria-Ungheria, 915-917 P.O., fasc. 72, ff. 28-29 e 31-32.

Dopo ciò, il papa in persona ordinò un'ispezione del monastero. Sarebbe molto interessante sapere che cosa c'è scritto nel rapporto di questa visita.

Infine una testimonianza – chiaroveggente – del novembre 1938. Si tratta di una lettera del pubblicitista Alfred Missong, il quale si era rifugiato in Svizzera dopo esser stato in arresto per alcuni mesi. Nella lettera, Missong supplicava la Santa Sede di non difendere solo i diritti ecclesiastici, ma anche di condannare con chiarezza la politica brutale dei nazisti:

«Mit tiefer Genugtuung wird – nicht allein von den Katholiken, sondern von allen, die noch an die Ideen der Gerechtigkeit, Freiheit und Menschenwürde glauben und deren kraftvolle Verteidigung gegenüber dem politischen Satanismus unserer Tage für möglich halten, – jedes klare und entschiedene Wort aufgenommen, das der Hl. Vater gegen die nationalsozialistische Kirchenverfolgung ausspricht. Man begrüßt es als Botschaft der höchsten moralischen Autorität, die es hienieden gibt. An Botschaften dieser Art hat es der Vikar Christi nicht fehlen lassen. Es waren indes bisher stets ausschließlich Kundgebungen gegen den im engeren Sinn kirchenfeindlichen Terror des Nationalsozialismus, die aus der Vatikanstadt in die Welt gesandt worden sind. Die solenne Kundgebung des Pontifex Maximus gegen den Barbarismus des nationalsozialistischen Staatssystems [...] ist hingegen noch ausständig. Sie wird und muß endlich erlassen werden, wenn anders die christliche Welt nicht zu der Auffassung gelangen soll, daß die hl. Kirche nur ihre höchsten sakramentalen Amtsträger verteidige, die einfachen Mitglieder des Corpus Christi Mysticum jedoch ebenso wie die Juden aus weltlichen, diplomatischen Klugheitserwägungen mitleidlos ihrem Schicksal überlasse»⁴.

Comunque, una cosa è certa: il comitato e gli storici austriaci non lamenteranno la mancanza di lavoro. Anche se probabilmente non emergeranno aspetti completamente nuovi, ci si può aspettare un approfondimento dei risultati della ricerca riguardo al periodo di Pio XI.

⁴ AES, Austria-Ungheria, 918 P.O., fasc. 76, ff. 39-41.